Anno I - N. 16

Si pubblica ogni settimana

COSTA CENT. 20

Vita Brindisina

Direttore: VINCENZO DURANO

20 Settembre 1923

Direz. e Ammin. C. Umberto N. 65

Amministr. ANGELO CARLUCCI

C. C. Postale

Sig. Botrugno Salvatore

XX SETTEMBRE

Segnò, questa data, per ben cinquant'anni, l'acerbo frutto troppo presto addentato dai padri impazienti di assorgere nella redentrice luce di Roma; sembrò, per ben cinquant'anni, e fu, pur troppo, l'amaro pomo della discordia tra il cuore e l'anima degli italiani, il dissidio profondo tra la loro coscienza religiosa e la loro coscienza civile, onde inibita sentivasi la grande anima di Alessandro Manzoni la gioia purissima di risalutare in Roma l'Urbe madre che ad unità ricompose le sparse membra di nostra stirpe immortale, la capitale eterna che ci nobilitò anche nella servitù, che di luce e di speranza indefettibili confortò le nostre stesse catene.

Ma l'Italia non poteva ad Essa rinunziare, senza rinunziare altresì alla sua terza rinascita, senza rinunziare alla sua terza riconsacrazione, senza frustrare il sospiro degli avi, e disconoscere la gloria del passato, e rigettare i fati dell'avvenire. Nel nome di Roma soltanto poteva l'Italia risorgere, nel nome di Roma volle e compì la sua risurrezione.

Il dissidio ora è composto e non è più colpa rigenerarsi, nel nome d'Italia, alla luce del Campidoglio.

Dal Campidoglio l'Italia ora effonde il suo verbo di giustizia, dal Campidoglio impone il fascio delle sue forze e delle sue fortune.

Il cuore e l'anima degl'italiani palpitano e vibrano oggi all'unisono, sentono ed operano d'un patto soltanto e possono quindi innanzi tutto sperare e tutto attendere.

***

Il Direttorio del Fascio di Brindisi ha pubblicato il seguente manifesto:

La data del venti Settembre rappresenta nella coscienza Nazionale gli sforzi eroici per il compimento dell'unità Italiana, ma non è solo una data storica: perchè commemorare non basta, occorre - e sopratutto - rivivere la storia per progredire.

E l'Italia oggi, mercè concorde volontà di popolo, sotto la guida spirituale di un Duce, che ha foggiato una nuova e forte coscienza di popolo, illuminandosi all'esempio del suo RE, che è il primo e più fervido Italiano, si avvia sul suo cammino luminoso di progresso.

Gli uomini che nobilmente pensarono ed agirono sul Risorgimento, con l'animo rivolto a Roma, centro d'Italianità non solo, ma anche faro di bene spirituale per il mondo, non operarono invano, se oggi gl'Italiani, rifattisi degni della primigenie virtù, pensano ed operano al nuovo Risorgimento del prestigio Italiano, nel consesso delle grandi Nazioni.

Il Partito Nazionale Fascista, che l'Italia pone in cima alla sua fede, come i poeti la posero in alto con la loro sublime epopea, ricordando oggi la fede antica dei grandi Italiani, nel commemorare il venti Settembre esalta anche l'Italia nuova, nobile, grande, forte.

Anche il R. Commissario Gr. Uff. G. Gargiulo ha pubblicato un bellissimo manifesto.

Nell'agricoltura

è l'avvenire d'Italia

La corporazione nazionale dell'Agricoltura ha lanciato il seguenle proclama che ci piace riprodurre:

« Il Governo nazionale fascista va attuando rapidamente il suo programma di ricostruzione nazionale.

Ora è lavolta del coordinamento delle forze produttive che sono affidate complessivamente al Ministero della Economia Nazionale.

A reggerlo, è stato chiamata un Uomo dalla mente pronta e sintetica come appunto occorre per l'ardua opera di equilibrio coordinatore; a coadiuvarlo è stato chiamato un valentissimo che non ripete la sua notorietà, e la sua autorità dalle battaglie, pur nobili, della politica, ma esclusivamente dalla sincerità e dalla obbiettività dè suoi studi sulla economia agricola del Paese. Tutti coloro che, col pensiero, col capitale o col braccio concorrono alla produzione, debbono secondare il Governo nazionale nell'opera di ricostruzione economica, coordinando i loro sforzi come il Governo coordina i suoi.

Pertanto deve essere sviluppato al massimo grado il senso della responsabilità che ciascuno ha verso il proprio Paese sia come depositario della ricchezza di tutti, sia come elemento fattivo di produzione. E le energie, che il senso di responsbilità ed il bene inteso interesse suscitano debbono essere, oggi più che mai, guidate dalla più austera disciplina.

Ogni produttore italiano, per essere degno di questo nome, deve conservare la regola che il Duce ha espresso in due sole parole: *Lavoro e disciplina.*

Ai produttori agricoli, conduttori, tecnici e lavoraiori, di ogni categoria, incombe il compito altissimo di procurare al Paese quell'aumento della produzione agricola, che è vero diretto tangibile aumento di ricchezza e che è il solo mezzo sicuro e pronto per migliorare il nostro bilancio commerciale e le finanze dello Stato che è quanto dire il benessere di tutti.

I problemi del lavoro, disciplinato e coordinato alla finalitá suprema del bene economico della Nazione, sono particolarmente difficili nel campo della produzione agricola, per la grande differenza di condizioni naturali, tecniche ed economiche fra le varie regioni e provincie d'Italia.

Perciò è necessario che l'organo supremo centrale, il Ministero della Economia Nazionale, possa contare sulla collaborazione sincera, volenterosa, e disinteressata di tutti gli organi sindacali ed economici dei produttori agricoli.

A questi organi spetta anche un altro importantissimo compito ed è quallo di valorizzare nella opinione del mondo politico e delle popolazioni d'Italia l'Agricoltura nazionale e i suoi molteplici problemi.

A questo scopo debbono mirare specialmente i Sindacati degli Agricoltori e dei tecnici che costituiscono il cervello dell'industria agraria.

Ciascuna organizzazione sindacale svolga, dunque, assidua ed energica azione nel senso suesposto; studii i problemi locali obbiettivamente e coordini la propria opera armonizzandola con quella delle altre organizzazione affini.

Tutte le organizzazioni mettano in evidenza i grandi problemi agricoli della bonifica, dell'irrigazione, del credito, dell'incremento della zootecnia, e delle industrie agrarie, del miglioramento dei procedimenti tecnici, dei sistemi di conduzione e di quanto altro interessa la produzione.

Nel fare ciò, si tenga sempre presente che l'interesse dei produttori agricoli sono degni di rispetto e di difesa, solo, in quanto collimano con quelli generali della produzione.

E se la Nazione chiede ai produttori agricoli di qualsiasi categoria, come chiede a tutti gli altri cittadini, sacrifici anche eccezionalmente gravi, i sindacati facciano opera efficace di persuasione perchè tutti volenterosamente si adattino a sopportarli, poichè è solo col sacrificio di oggi che si può assicurare all'Italia il bene duraturo per l'avvenire.

Al Ministero della Economia Nazionale si deve dare questa collaborazione perchè la sua funzione legislativa ed esecutiva tanto sarà buona ed utile quanto più raccoglierà e coordinerà le energie fattive dei cittadini di buona volontà. *Lavoro e disciplina* »

CIRENEO

La Marionetta e gli Schiaffi

Questo povero diavolo, piombato, non si sa come e quando, in Gerusalemme dalla lontana Cirene, coll'aver aiutato il divino Maestro nel trasportare sulle proprie spalle il mezzo pesantissimo dell'ingiusto castigo da infliggersi al Grande di Nazaret, ci diede il simbolo preciso di coloro (e sono moltissimi) che nella Società si rendono arnesi facili e malleabili nelle mani dei bricconi e dei malintenzionati, addossandosi colpe e responsabilità altrui con una dabbenaggine che sarebbe ammirevole se non fosse pietosa!

La loro è una funzione di piena condiscendenza per gli altrui vantaggi, e nelle conseguenze poi, sempre nefaste, son da paragonarsi al capro espiatorio delle mistiche e figurative funzioni del popolo Ebreo, ed, ahimè, propenderei a credere che le loro facoltà intellettive e volitive siano da paragonarsi a quelle del maschio della capra... nel mostrarsi tanto... buoni... e così supinamente acquiescenti!

Usciamo dal simbolo e dalla metafora.

Nella nostra città stiamo osservando da parecchio una qualche cosa che ci fa pensare al Cireneo ed al capro espiatorio.

E' vero che a rompere la vita uguale e monotona d'un paese di provincia questi fatti nuovi assumono una data impellente necessità, ma l'animo nostro ben nato non può non aver pena nel vedere bastonato p. e. un povero irresponsabile, a causa di altrui magagna, o per orditure perverse d'un briccone qualsiasi che nascosto dietro le quinte manovra una tal povera marionetta imprimendo a questo coso, movimenti non sentiti e facendogli pronunziare parole che non potrebbero mai concepirsi da da una povera testa di legno.

Comprendiamo bene che nulla di nuovo accade sotto il sole, leggendo nel Novellino che *re Currado padre di Curradino si avea da garzone 12 garzoni di sua etade e quando lo re Currado fallia in una cosa li maestri che li erano dati a guardia nol batteano, ma batteano di questi suoi compagni per lui e quei dicea: perchè battete voi costoro? rispondeano li maestri: per li falli tui!*

Ma credevamo da ingenui che l'era nuova nulla potesse aver di comune con quella medioevale già sepolta nel turbinio dei secoli andati, ed invece, ahimè! la vita si rinnova colle medesime leggi, sotto altra forma sì, ma con le medesime miserie, con le medesime scempiaggini, con la medesima supina ignoranza!...

Ma sarebbe tempo di finirla! Se v'è qualche satrapo a tempo perso, dall'animo multinazionale, dal fare di superuomo si faccia personalmente avanti e non si nasconda dietro il povero Cireneo nell'evitare la giusta reazione alle sue impertinenze.

Se v'é qualche figuro, impastato [illegible] fiato dall'insipienza degli sciocchi *(similis cum similibus)* poco decoroso sfruttatore d'una circostanza privilegiata condannato dalla provvida natura a perenne oscurità e morte cerebrale; si faccia avanti costui e non addossi i suoi molti peccati al povero capro espiatorio che, dal suo canto, farebbe molto bene a piantar baracca e burattini e tornarsene il Cireneo alla sua Cirene, tanto la carriera intrapresa è vita per lui di amarissimi rovi nei quali facilmente s'impiglia, lasciandovi brandelli della propria carne e del proprio decoro.

Usciremo volentieri dall'allegoria al primo invito di quei, cui abbiamo alluso, senza ulteriori reticenze o sottintesi – *sapienti pauca.*

CONSIDERATOR

La Rappresentanza Consiliare portata da 30 a 40

Venerdi 14 settembre, il Regio Commissario per l'amministrazione straordinaria del Comune, Grande Uff. Avv. Gaetano Gargiulo, ha reso la seguente deliberazione:

Considerato che, in questo Comune, che, secondo il censimento ufficiale del Regno del 10 dicembre 1921, ha una popolazione di fatto di abitanti numero 35440, ricorrono gli estremi di cui all'art. 278 della legge com. e prov. per l'aumento della sua rappresentanza, essendosi conservata, dal 1. gennaio in poi, costantemente superiore ai 30000 abitanti la sua popolazione residente;

Considerato che se a detto aumento il Comune ha diritto, non é giusto che ne sia privato oltre;

Ritenute la necessità e la urgenza di provvedere in conformità, prima delle prossime elezioni generali; e, però, coi poteri del Consiglio comunale, a termine degli art. 324 e 140 della legge com. e prov.;

Delibera

di chiedere all'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia di Lecce, l'aumento di questa rappresentanza da 30 a 40 consiglieri.

NEL IV CENTENARIO

DELLA MORTE DI PIETRO PERUGINO

Per commemorare il IV centenario della morte del Perugino, dirò di lui solo la parte che riguarda i suoi lavori, che hanno suscitato una grande ammirazione agli illuminati amatori della cultura delle Belle Arti. Il Perugino appartiene alla schiera di quei maestri così detti «figli della Natura» perchè ne scopre i segreti e ne riproduce le svariate manifestazioni, con colori che raggiungono il vero. Da ciò il grande valore delle sue opere meravigliose, che sono tuttora ben conservate nella «Pinacoteca» nella «Cappella Sistina» e nelle stanze di Raffaello del palazzo Vaticano a Roma.

Nella quarta sala della Pinacoteca signoreggia un suo capolavoro dipinto su tavola, raffigurante la «Vergine in treno» e nella terza un altro raffigurante la «Trasfigurazione». In quest'ultimo dipinto si vede il ritratto in profilo di Raffaello, eseguito mirabilmente dal grande maestro che lo ebbe per discepolo. E' da notare che l'immagine di Raffaello è sotto che forma di un soldato che dorme e che, sullo stesso quadro, è stato effigiato lo stesso Perugino sotto forma di un soldato che fugge pieno di spavento. Quest'ultimo particolare è opera di Raffaello e attira maggiormente gli sguardi dei visitatori, che rimangono sorpresi del mirabile cammino percorso dall'Urbinate con la guida del suo maestro.

Nelle « Sale di Raffaello » sulla volta di una delle migliori di queste, è molto ammirato l'affresco che la copre tutta. In esso sono raffigurati i Profeti circondati da ricchissimi ed incantevoli ornamenti. Quando Raffaello raggiunse la massima perfezione, ricevette l'incarico di sostituire l'affresco con altre pitture; ma dominato dall'influenza che il Perugino esercitava su di lui, volle rispettarlo e di ciò tutti i seguaci dell'Arte gli debbono un'eterna riconoscenza.

Seguitando a parlare delle opere del Perugino, voglio citare due

DONO DI Dr. LIBORIO GRAZIUSO

48

sue preziose pitture che fanno parte della decorazione delle pareti laterali della Cappella Sistina. Queste, pur essendo state ombrati dalle graudiose composizioni di Michelangelo, sono molto degne di nota, per i loro vivi e naturali colori. La prima rappresenta il «Battesimo di Gesù nel Giordano», ed è di uno stile molto affascinante per la sua religiosità.

L'altra rappresenta la «Consegna delle Chiavi», in cui il divino artista, per raggiungere la massima perfezione, ha ritratto il vero con visibile sforzo.

L'insieme di essa é meravigliosa e comprende l'effige di S. Pietro che, genufiesso, è in atto di porgere a Gesù le due simboliche chiavi della podestà Pontificia. Gli altri personaggio sono contemporanei che, con volti sereni ed atteggiamenti modesti, dimostrano un lavoro accuratissimo, nei loro eleganti e ricchi panneggi. Infine, nella stessa pittura sono compresi due archi triontali, che rivelano nel Perugino, un profondo studioso dell'architettura Romana.

Queste sono le sue opere immortali, che valgano più di qualunque altra cosa a mettere in rilievo il suo valore artistico ed eternare la sua meritata Gloria.

Veneriamo oggi la sua memoria, a qui tutto il mondo è riverente; e per cui l'Italia può sentirsi orgogliosa del suo ambito titolo di: Terra dei fiori e dell'Arte.

AMERIGO CALDERARO

Verso la Calabria

Il treno andava lento lento quella luminosa mattina di settembre, bruttando, con atri sbruffi di fumo, l'armonia d'azzurro che, dal cielo, si rispecchiava nella serena limpidezza del Jonio.

Dall'angolo più remoto di un carrozzone di terza classe spingevo fuori lo sguardo, inseguendo distrattamente il mobile scintillio allungantesi sulle acque in un ripullulio di riflessi opalescenti.

Guardavo laggiù, verso Gallipoli, dove avevo trascorso gli ultimi giorni di vacanza, fra dolcezze ineffabili.

A poco a poco le lande di Metaponto mostravano sempre più la bruttezza dei loro stagni limacciosi, irti di giuncheti e d'erbacce nient'affatto epidauriche; e da settentrione e da occidente s'affacciavano, nereggiando, i monti della Lucania e della Calabria.

Un pugliese, per quanto di allettatrice novità possano offrire i monti, non riesce a sottrarsi, alla vista di essi, a un intimo senso di sgomento. Li ammiriamo ben volentieri, ma non sino al punto da desiderarne una troppo assidua familiarità. Precisamente come suole avvenire con le donnine allegre: le ammiriamo, le accarezziamo, siamo anche capaci di commettere, per i begli occhi loro, delle corbellerie, ma solo sino a quando siamo sicuri di potercene disfare a nostro piacimento; ma se per poco ci si appigliano tenacemente ai panni, dàlli, allora, a scuotere, di tutta forza, le braccia e tutta la persona, per potercene, in qualche modo, liberare.

A dire il vero nessuno sgomento mi prendeva ancora. Mi sentivo come immerso in una specie di torpido vagheggiamento, al quale cosi facilmente si concedono le nature sentimentali quando preme da presso l'onda di ricordi soavissimi, cui il rumoreggiare del treno dà voci e movenze, cui il fuggire degli alberi imprime un voluttuoso ritmo di valtzer.

Tratto tratto m'accorgevo anche di viaggiare e l'atroce durezza dei sedili mal mio grado mi richiamava al mondo della realtà; ma viaggiavo col corpo soltanto, la parte migliore di me era rimasta su quel balcone riguardante il mare che, tuttora, mi sorrideva, come per continuarmi l'incanto di quelle ore indimenticabili quando la mia piccina, allungate le braccia verso l'azzurra distesa, - tanto ti amo! - mi sussurrava; e abbandonavasi tra le mie braccia, e porgevami la bocca desiosa, e gli occhi suoi belli naufragavano nell'ebrezza di un bacio senza fine.

Bello viaggiare verso l'ignoto, quando da questo ignoto tutto si aspetta e, dietro, nulla si lascia di dolorante. Ma verso il mio ignoto ci andavo per necessità soltanto.

Seguivo sdegnoso e dispèttoso la *via crucis* dei professori supplenti che dopo aver guadagnato, con le più generose fatiche, una laurea, si trovano a dover limosinare una supplenza. *Via crucis* infame che scoraggia e avvilisce, spesso, i più forti, che fa vacillare i più nobili propositi e miseramente cadere le speranze più belle.

— Nuova Siri! Amendolara! Trebisacce! — gridava a intervalli il guarda - freni.

Mi affacciavo allo sportello; e quelle contadine calabresi, aduste dal sole, slombate dal troppo lavoro, con i loro fazzoletti a quadrato sul capo, mi facevano una strana impressione tra di zongaresco e di buffonesco.

Verso mezzogiorno eravamo a Sibari.

Un poco il cambio dei treni, un poco la necessità d'insaccare qualche cosa, mi destano da quella specie di accidiosa sonnolenza che mi aveva fino allora tenuto.

Magnifica a vedersi la piana di Sibari che s'apre, a guisa d'immenso anfiteatro, tra la Sila il Pollino e il mare: ma Sibari non c'è.

Il viaggiatore muove intorno lo sguardo, in cerca di qualche rudere: delusione completa!

Dell'antica città luminosa rimane il nome appena, e la campagna, tutto intorno, appare cosi poco ubertosa, cosí desolata anzi, da far pensare a qualche maledizione caduta dall'alto a colpire, insieme con gli uomini, la natura.

L'odio di crotone ebbe qui miglior fortuna che non il sale del Barbarossa a Milano.

Strana davvero la sorte di queste contrade che un giorno brillarono di tanta vita: non un vestigio dell'antica grandezza, non un indizio dell'antica opulenza.

La storia, a rimirarle, sembra abbia voluto farsi giuoco di noi e siamo quasi tentati di non crederle; perchè non si riesce proprio a spiegare come mai i sapientissimi elleni, che di estetica un poco s'intendevano ed innalzavano tempi ad Esculapio, venissero a cacciarsi in queste straniere terre inospitali, e le popolassero di tanta vita e le arricchissero di tanta gloria.

Qui tutto è intristito! E se non arridesse da presso la serenità del Jonio, e se dall'alto non arridesse il nostro cielo tersissimo, dubiteremmo forte di trovarci nella classica *Magna Grecia*.

L'ira del tempo e la barbarie degli uomini hanno potuto dunque perpetrare tanto scempio? Sono invero due alleati capaci d'ogni devastazione.

Il treno riprende l'aire.

Ecco il Crati volgente, giù per la china, le sue acque verdi tra un allegria di pioppi e rimormorante sulle rovine di Sibari la sua eterna canzone di vita.

— Corigliano! —

Afferro in fretta le due grosse valige, gravi di tutto il mio quotidiano sapere, e scendo in cerca della vettura di S. Demetrio Corone.

— Ehi, ragazzo, quanto c'è fino a S. Demetrio? —

— Cinque ore. —

Il cuore mi si strinse. Non mi era mai capitato altro di simile.

In attesa del vetturale, affaccendato a ritirare la posta, faccio un pò di largo per il mio bagaglio, mi armo di pazienza e di rassegnazione - e aspetto -

(continua)

I pollini della sapienza

L'uomo é mutabile e variano le ore... Nessuno sta soddisfacendo un suo desiderio, senza struggersi per un altro più vivo, dal quale si sente invaso quando ha raggiunto l'apice di una felicità sognata, alla quale finisce per avvezzarsi. Ei fugge il sole, vorrebbe dare calore al ghiaccio.

GOETHT - Fausto II - Atto I

Io non cerco la mia salvezza nell'indifferenza: ciò che freme nell'uomo è la parte migliore di lui. Il mondo, è vero, fa pagar cara all'uomo la virtù del sentire, ma gli è quando si è commossi che si arriva a comprendere l'infinito.

GOETHE - ivi

L'esperienza si acquista con l'età: per chiunque ha vissuto lungo tempo, nulla di nuovo succede in questo mondo.

GOETHE II

Nessuno vuol cedere l'impero ad altri. Colui che l'ha conquistato con la forza e con la forza lo tiene, non lo vuol cedere ad alcuno, poichè ciascuno incapace a governarsi da sè é divorato dal desiderio di dominare il suo vicino, secondo gli detta l'alterigia del suo spirito.

GOETHE - ivi

La bellezza delle donne è un nulla, non è per lo più che un'immagine ghiacciata. La bellezza si ammira per se stessa: ma la grazia è irresistibile.

GOETHE - ivi

Gli uomini... fantasmi anelanti alle sublimità degli dei e ciò nonostanti condannati a non essere altro che quello che sono.

GOETHE - ivi

L'esistenza consiste nel vedere, non fosse che per un istante.

GOETHE II - 3.

O diva arte de' vati! o santa! o degna
d'aver seggio lassù fra gl'immortali!
Eterna fiamma, or sali
alto, più alto ancora, e di tua luce
l'immenso azzurro delle sfere accendi!
Indarno, oh indarno ascendi!
nel sublime tuo vol sino all'empiro;
chè sempre sempre il miro
suon della sacra voce,
e quel che vien da te vivo fulgore
seduce avvampa a noi mortali il cuore.

GOETHE - ivi

Cigno Asiano

Culle

La casa dell'amico Gigi Favia é in letizia, per la nascita del caro Pasqualino. Auguri fervidissimi.

Il giorno 18 settembre la gentile Signora Elvira Mellone, moglie del Commerciante Dionisio Mellone ha dato felicemente alla luce un paffuto e grazioso bambino al quale é stato imposto il nome di Giuseppe.

Auguri

Il giorno 14 corrente un amore di bambina veniva ad allietare la casa del Sig. Ugo Ravera, che si affrettava dare alla carissima ed aspettata creaturina il nome di Lida.

Al felice padre ed alla fortunata madre Sig.na Maccio Lina, giungano i festosi auguri del nostro Giornale.

Agricoltura
Sicurezza Rurale - Strade

Avevamo sperato che con le ultime informazioni date a mezzo di questo preg.mo Foglio il servizio di sicurezza delle nos. compagne, e della nos. incolumità personale sarebbe stato sistemato a seconda della nos. volontà, ch'è pur quella che aspira al bene comune, e paga di proprio.

E' stortuna che continuamente ci abbatte. Fu sempre nei voti di tutti questo vitale servizio che impegnò per diverso tempo, assai per diversi lustri, la più sentita cooperazione dei nos. più attivi agricoltori, ma sempre con esito negativo.

Ripresa la forza, riordinate le nos. file, fatti edotti dall'esperienza del passato e delle leggi che ci governano, che tanto ci affidano, rendendo financo iniziate nuove pratiche, e dopo inaudite difficoltà, superate con costanza e fede, portate a buon fine.

Il servizio impiantato e ben diretto rese dei servigi impareggiabili; era tornata in noi tanta speranza di acquistata tranquillità, quando prima tanti piccoli agricoltori erano financo decisi a disdettare le loro terre, per la mancata sicurezza di raccoglierne il frutto delle loro sudate operosità. E perciò abbandono, e non incremento agricolo, di cui abbiamo tanto bisogno. E' la terra che appresta tutte le ricchezze, é la terra che dobbiamo indefessamente compulsare per tutti i nostri bisogni.

In agricoltura c'è posto per tutti; si trova lavoro a dovizia, pace, tranquillità e benevola agiatezza. I nos. sforzi debbono tendere a difenderla da qualunque insidia, ad elevarla alla migliore intensità e razionalità apprestandole i mezzi per le sue molteplici funzioni.

Ne è da credere che tutto dipenda dal Governo centrale, e pensare che da esso dipende il buono ed il cattivo tempo, come comunamente s'intende. Siamo noi, la collettività, che deve cercare l'indirizzo, l'avviamento delle cose, pel benessere comune, dal più grande al più piccolo, dovrebbe manifestarsi quella operosità tendente al bene per raggiungere agiatezza e ricchezza che egualmente, a seconda dell'operosità intellettuale e materiale d'ogni singolo, si viene a distribuire.

Quanti altri bisogni noi dovremmo sentire e cooperarci di conseguire per aumentare la produzione?

Quest'anno lo sviluppo delle febbri malariche ha assunto un'intensità straordinaria, specialmente nelle persone che abitano le campagne.

E' bene, nessun grosso proprietario ha mai pensato di spiegare qualche attività per un'opera di bonifica, quando le leggi nos. son tante provvidenziali accordando tra governo provincie e comuni fino all'80o|o del capitale occorrente per simili opere, così utili igienicamente ed economicamente.

Quali vantaggi morali e sociali si potrebbero ottenere se le nostre campagne si rendessero più sane? E pure dopo immani sforzi fu costituito un Consorzio di bonifica quì in Brindisi, che avrebbe di certo risanata una vasta plaga a sud della Città. Per difficoltà intarposte di diversa e complessa origine e provenienza il Consiglio d'amm. si è dimesso. Son quasi anni che presiede un commissario prefettizio e dell'opera sospesa ed abbandonata non ci sono più tracce.

Il problema delle strade vicinali è pure di vitalità impellente.

Il prof. Sergio Panunzio ne parla diffusamente nel Circeo delle Puglie e della Basilicata con quella campetenza che gli è propria.

Da noi che con questo servizio si collegano infinite e molteplici interessi nessuno se ne occupa del suo riordinamento. Caduti i Consorzii quasi tutti in una sola mano, i ruoli sono formulati« ad usum delfini » e le strade abbandonate e semidistrutte.

Credo adunque fermamente che la mentalità ed attività della nostra attuale classe dirigente, che tante benemerenze si è acquistate, dovrebbe rivolgere le sue cure a tutti questi problemi insoluti - e non intralciare quello soluto e bene indirizzato del Servizio di sicurezza rurale, per dare *sconfinita protezione* ai caprai.

Così facendo vi allonfanate la benevolenza dei buon, dell'opinione pubblica, che anche quando tace, vigila analizza e giudica tutti i vostri atti accordandovi o negandovi simpatia.

V. VIRDIA

IL NUOVO SALENTO

Quotidiano fascista

uscirà a Lecce il 25 corrente

GIORNALISMO DENIGRATORE

La ritrattazione del Cav. Casardi:

Sig. Giuseppe Lamacchia

Per lealtà tengo a chiarire, che in seguito alle informazioni direttamente assunte, ho appreso che le uve da voi esposte provenivano dai vostri fondi, mentre il ceppo esposto dal Lestingi (ed a lui intestato nella mostra) era frutto della mia vite, non avendo uve di vigneti vecchi per esporle.

Scrissi al Direttore del Giornale di Brindisi la lettera che fu riportata in quel giornale: ma non era nelle mie intenzioni che la lettera stessa fosse stata stampata in altri fogli periodici: lettera che deve ritenersi come non scritta.

La presente potete pubblicarla, quante volte vi aggrada, sul Giornale di Brindisi, su la Gazzetta di Puglia, e su Vita Brindisina.

17 Settembre 1923

Oronzo Casardi

Noi non commenteremo la rittrattazione del Sig. Casardi: e di una chiarezza lampante!

Gli onesti hanno di già fatto gli apprezzamenti ed hanno potuto constatare da quale parte stia il fango. I diffamatori sono smascherati.

Sappiano costoro che solo la generosità del Sig. Casardi e del Lamacchia ha potuto salvarli dalle gravi sanzioni del Codice cui esponevali il loro basso operato, mentre inesorabile egualmente li ha colpiti la condanna dell'opinione pubblica. Noi intanto li sorveglieremo, perchè li conosciamo tortuosi e tenebrosi abbastanza nell'ordire le trame dell'inganno.

Intenda chi deve e non abusi!

Vita Brindisina che ritrae la sua vita dal respiro ampio dell'aria libera ed incontaminata, si é imposta l'ardua missione, con l'appoggio delle rette coscienze, di impedire che per basse vendette personali si esibisca il mezzo giornalistico alla divulgazione di nauseanti calunnie tendenti a compromettere l'onore e a svalutare l'operosità di onesti cittadini e d'integri lavoratori, pervertendo così la missione della stampa ed arrecando grave offesa al sentimento delicato e sensibile di questa Brindisi non mai adusata ad acquiescenza, a sopportare tanta ingiuria e insinuazioni, tanta turpitudine di demolitrici intenzioni. E se l'imprudenza di costoro oserà trapassare i termini d'ogni più elementare convivenza sociale noi siamo qui ad attraversare la loro via, a inchiodarli sulla gogna, pronti sempre alla lotta e sprezzanti de' pericoli che la lotta stessa ci possa procurare.

E conchiudiamo mettendo definitivamente al loro vero posto i fatti per quanto essi siano già ben saldi nel dominio sovrano dell'opinione pubblica.

Niente *obiettività* niente *dovere e correttezza giornalistica*, come pomposamente, credendo di turlupinare il pubblico, vorrebbe far credere il « Giornale di Brindisi » di ieri in un'auto difesa, che per i lettori è stata ritenuta un'ottima nota umoristica più che il racconto di un fatto compassionevole.

La mala fede, l'intenzionalità preconcetta, uno spirito puerile di vendetta personale, la perversa intima gioia nel credere di aver sorpreso il Lamacchia in fallo, e, ancora la triste voluttà del vero pettegolezzo e sopratutto la mancanza assoluta di coscienza e di cervello, sono state le uniche, le vere cause che hanno mal consigliato la pubblicazione della calunniosa lettera del Casardi.

E giacchè è troppo spudorato la falsità del « Giornale di Brindisi » per giustificare anche

la cattiva azione compiuta, ripetendo la calunnia sulla « Gazzetta di Puglia », noi ci sentiamo nel diritto, cogliendolo, in flagrante menzogna, di rilevare:

Il *Giornale di Brindisi* n. 37 del 13 Settembre, così scrive:

Il cav. Casardi c'invia la seguente lettera:

Ill.mo Direttore del Giornale di Brindisi

(segue la lettera)

nel n. 38 del 20 Settembre scrive:

. . . . . .

N. d. R. - . . . . . .

Il cav. Casardi indirizzò la sua prima lettera al **Signor Enrico Accettulli**. Per crearsi un *alibi* non esita di contraddire se stesso sulla pubblica stampa alla distanza di otto giorni soltanto, come se il pubblico non avesse occhi per vedere, memoria per ricordare e cervello per giudicare.

E per questo numero crediamo che il Giornale di Brindisi possa rimanere soddisfatto.

Vita Brindisina

Il Sig. Lamacchia ci invia con preghiera di pubblicare:

Sig. Enot. Giuseppe Lamacchia
Brindisi

In riscontro alla preg. Sua 13 corrente dobbiamo significarle che la componente Giuria, nell'aggiudicare i premi ai campioni di uve fifnrante alla Mostra del 6 corr: s'è basata, logicamente; sulla praesumptio juris et de jure che i campioni stessi rappresentassero produzione dei rispettivi espositori.

Dato tale imprescindibile punto di partenza, ne consegue che il premio assegnato al campioue recante il di Lei nome resta a Lei conferito ed è a completa Sua disposizione: e ciò, senza che sia minimamente intaccato l'onore di questa Associaciazione nè la dignità della Giuria aggiudicatrice, alle quali ora non può interessare la discussione postuma se quel campione, giudicato meritevole di medaglia di argento, sia o no Sua produztone.

Tutta la polemica in corso su tal questione non può riguardare che Lei personalmente, essendo soltanto in causa la sua onorabilità, quale espositore.

Con distinti saluti.

Unione fra Commercianti
Il Presidente
FRANCESCO CARBONE

Lavarsene le mani, con tutto quel che passa tra Unione Commercianti ed il sedicente *Giornale di Brindisi corriere - politico - commerciale* è un pò troppo, quando tutti sanno ormai che quel giornale ha impiantata la sua sede nei locali dell'Unione fra Commercianti.

E senza commenti per adesso *tiremm innanzi.*

Enot. Giuseppe Lamacchia

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Durano,

Leggo sul Giornale d'Italia (numero 221 del 15 c. m.) un articolo dal titolo « La grande Fiera dell'Uva e la mostra campionaria a Brindisi », copiato da un foglio settimanale brindisino.

Il corrispondente di quel quoditiano, per Brindisi sono io perchè non si abbia a credere che nor sia capace di scrivere poche righe, che abbia bisogno di copiare, e perchè moltissime considerazioni fatte dall'articolista non posso conviderle, ti prego di comunicare a mezzo della « Vita Brindisina » che l'articolo non l'ho inviato io.

Grazie e cordiali saluti

Tuo
G. D'Amore

S. E. Sardi a Brindisi per il 29 c. m.

La visita di S. E. Sardi e del generale Starace nel Salento è stata rimandata al 29 corr. Sappiamo che in tale occasione verrà anche il Comm. Michele Bianchi profondo conoscitore dei problemi assillanti del Mezzogiorno e fedelissimo interprete dei nostri interesse, e il comm. Maraviglia capo dell'ufficio stampa del P. N. F.

Per uno dei soliti fastidi del *Giornale di Brindisi* all'Assoc. della Stampa.

Ill,mo Signor Presidente
dell'Associazione della Stampa
Brindisi

Speravo che col ritardo nell'adempiere all'impegno assunto di riferire sulla controversia tra i giornali *Indipendente* e *Giornale di Brindisi*; il direttore di questo avesse compreso che lo facevo per mettere a tacere ogni cosa nell'esclusivo suo interesse.

Ma, parecchie sollecitato dalla S. V. e perchè il Signor Accettulli non dovesse, come gli capita spesso, interpretare il silenzio come titubanza, ho l'onore di dichiarare:

L'Associazione della Stampa non deve entrare nel merito della questione *Indipendente* e *Giornale di Brindisi* perchè l'Ordine del Giorno, a suo tempo votato della stessa Associazione e del quale il Signor Accettulli tenta avvalersi, aveva l'unicò scopo di evitare involontarie dispiacenze tra gli stessi associati i quali fossero in buoni rapporti di colleganza giornalistica;

L'Ordine del Giorno non è da tenersi una tassativa disposizione, bavagliatrice delta libertà di stampa.

Comunque, mi permetto far notare alla S. V. Ill.ma che la verità della questione può accertarsi leggendo il *Giornale di Brindisi* N. 26 del 28 Giugno 1923, nel quale in forma puerile fingendo di rispogdere, nella piccola posta ad A. C. pubblica:

« Un malinteso spirito di sciocca e « grottesca supervalutazione del pro- « prio modesto essere fa assumere po- « se vanamente comiche e ridicole e « sembianze a certa gente che creden- « do ingannare gli altri inganna se « stessa sulla serietà e sulla efficacia « dei propri scritti.

« Non ritornerà questa gente, impu- « nemente alla luce dal buio pesto in « cui a viva forza gli onesti l'hanno « caciata. Nè gli scritti di questi im- « provvisati moralisti riusciranno a « ridare loro nna qualsiasi verginità. « Tasto il giornale in cui le ponzate « e lucubrazioni vedono la luce, ha « per una rubrica importate quella dei « numeri del lotto.

Dopo questa notizia, i buoni rapporti tra i due giornali, cessavano di fatto.

L'*Indipendente*, del N. 27 dell'8 luglio 1923 e cioè 10 giorni dopo, pubblica l'Ordine del Giorno del Comitato dei Padri di Famiglia degli alunni della R. Scuola Tecnica, il quale Ordine del Giorno, veniva ad avvalorare la campagna giornalistica che l'*Indipendente* sosteneva a favore degli alunni della R. Scuola Tecnioa.

Dinanzi alla prova dei fatti quì documentata, è chiaro che, uno spirito di vera benevolenza mi ha cnnsigliato di temporeggiare sperando in un giusto rinsavimento di Enrico Accettnlli

Pregola intanto, convocare l'Associazione per discutere quanto io ho avuto l'onore di esporre,

Con osservanza

Rodolfo Durano

Leggete L'EPOCA

Organo dei Mutilati e Combattenti d'Italia

R. SCUOLA TECNICA "RAFFAELE RUBINI,,
BRINDISI

Anno Scolastico 1923 - 24

ESAMI

Le prove scritte cominceranno il giorno 1· ottobre alle ore 9 e continueranno con l'ordine seguente

Licenza

Lunedì 1 ottobre: Componimento italiano, Martedì 2: Versione dall'Italiano in Francese e dettatura, Mercoledì 3: Matematica, Giovedì 4: Computisteria, Venerdì 5 Disegno, Sabato 6: Calligrafia

Ammissione Promozione e Integrazione

Lunedì 8 ottobre: componimento italiano, Martedì 9: Versione dall'Italiano in Francese, Mercoledì 10: Matematica, Giovedì 11: Disegno, Venerdì 12: Calligrafia.

Con nuovo avviso saranno fissati i giorni per le prove orali.

ISCRIZIONE

Questa R. Scuola Tecnica, dal 1. ottobre 1923, prenderà il nome di R. Scuola Complementare che ha per fine di completare l'istruzione che s'impartisce nella scuola elementare.

Essa è di 3 anni e, di regola, ha i seguenti insegnamenti: lingua italiana, storia e geografia, matematica, scienze naturali e computisteria, disegno, lingua francese, stenografia, calligrafia.

Inoltre, è materia d'esame la dattilografia.

Le domande d'iscrizione, corredate dei prescritti documenti e tasse scolastiche, dovranno essere presentate alla direzione non oltre il 16 ottobre.

Per l'iscrizione degli alunni della scuola occorre che questi presentino, nel termine sopradetto, la sola quietanza della 1. rata della frequenza in L. 25.

I nuovi iscritti dovranno pagare la tassa d'immatricolazione in L. 25 e la prima rata di quella di frequenza in L. 25.

Le lezioni si inizieranno il giorno 16 ottobre 1923.

Brindisi, 17 settembre 1923

Il Direttore
CAV. UFF. COSIMO PROF. PALMA

Corsi Integrativi
di Scuola Media

Nell'imminenza dell'apertura del nuovo anno scolastico e per assecondare le giuste richieste di molti padri di famiglia, crediamo utile informare chi possa averne interesse della soluzione data alla questione scolastica locale in conseguenza della soppressione della Scuola Tecnica.

In altro numero del nostro giornale riferimmo che il Prof. Cesaria Direttore dell'Istituto Convitto Dante Alighieri, nello intendimento di facilitare l'opera del Comune e del Comitato cittadino dei padri di famiglia, aveva presentato al R. Commissario una sua proposta, colla quale egli s'impegnava di aprire nei locali del proprio Istituto un corso di lingua latina per alunni che, pur frequentando la scuola complementare pubblica, aspirino agli istituti superiori, ed un corso completo per alunni che, avendo conseguita la licenza tecnica, vogliano prepararsi agli esami di ammissione all'Istituto Tecnico Superiore o al Liceo Scientifico.

Sappiamo che la proposta è stata già accolta favorevolmente dal R. Commissario del Comune e sappiamo anche che il Cesaria, recatosi a Bari, ha conferito col Segretario Capo dell'Ufficio Scolastico Regionale, assicurandosi del suo parere favorevole.

Crediamo che i padri di famiglia interessati possono essere soddisfatti di questa soluzione, la quale permette ai loro figli di proseguire gli studi secondo le proprie aspirazioni e nella propria cittá.

L'insegnamento sarà disciplinato secondo le disposizioni di legge sulla riforma scolastica e sarà sotto la vigilanza delle autorità scolastiche competenti e del Comune, che concorre nella spesa con un adeguato sussidio.

Si fa viva raccomandazione a coloro che vorranno frequentare i corsi integrativi di presentare al più presto la domanda d'iscrizione, dipendendo dal numero degli iscritti la maggiore o minore entità del contributo mensile di ogni alunno.

Per le iscrizioni e per ogni altro chiarimento rivolgersi alla Direzione dell'Istituto Dante, che è aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

L'Associazione Proprietari Tipografi al loro Presidente.

Al lieto e cordiale simpdsio intervennero tutti i proprietari tipografi di Brindisi: signori Camillo Mealli, Vincenzo Ragione, Fratelli Alessandro ed Angelo Carlucci ed Ernesto Luisi.

Furono pronunziati dei brindisi augurali per i fratelli Durano dai sigg. Angelo Carlucci e Camillo Mealli che pronunziò queste parole:

«Una orificenza estera, i continui attestati di stima dei suoi concittadini; l'ultimo delicato e fiduciario incarico affidato dal glorioso partito Fascista al nostro collega ed amico carissimo. Cav. V. Durano, ci fanno essere orgogliosi d'averlo a capo del nostro Sodalizio, che tanta fiducia ripone nella sua instancabile e disinteressata fattività, al raggiungimento di quegli onesti fini per cui fu costituito.

E tali fini non sono egoistici, no: essi tendono oltre che al miglioramento morale e materiale della classe, a far man mano comprendere ad una gran parte della cittadinanza — e quello che più addolora, alla migliore — che essa ha il *dovere* imprescindibile d'incoraggiare le proprie industrie, affinchè siano in grado d'essere degne d'un centro importante, qual'è Brindisi.

Il Cav. Durano non tralascia mai di spendere la Sua energia sacrificando anche spesso il proprio interesse, a tali scopi; con i suoi modi garbati e pazienii con la sua adorna porola convincente, cerca sempre di tenere alto il prestigio della nobilissima arte nostra. che, dolorosamente fino a ieri non era qui compresa, come — mi si perdoni il dire, — lo è sempre stata in località più evolute e conseguentemente più atte a valutarne *l'elevata missione*;

Al Cav. Vincenzo Durano, al suo valoroso fratelio Baldo, sicuro d'interpretare pienamente i sentimenti dei miei colleghi carissimi, l'augurio che i nobili intenti, spesi a vantaggio della città natale, siano sempre coronati dai migliori risultati; e con tale augurio bevo alla salute di essi, alla prosperità del nostro Sodalizio, al risorgimento commerciale di Brindisi »

Risposero i due fratelli Durano, grati agli amici e colleghi, bene augurando per la maggiore ascensione della nobile famiglia tipografica di *Brindisi*.

Dopo la cordiale riunione si recarono a visitare la nostra potente Officina Elettrica e Frigorifera, rimanendo ammirati ed orgogliosi di avere in Brindisi una si bella affermazione industriale.

USATE IL RINOMATO
LIEVITO COMPRESSO di birra e il LIEVITO SECCO "VIS,,
— DELLE DISTILLERIE ITALIANE —
Indispensabili per Panificazione — Pasticceria — ecc.
Deposito e Vendita presso il Signor
Teodoro D'Ippolito fu Eugenio - *Corso Garibaldi, 35* - Brindisi

CRONACA

Disgrazia aviatoria

Ieri mentre l'idrovolante tipo N. 9 con a bordo il sottocapo Malita Raffaele ed il motorista Carraro Giuseppe compiva dei voli di esercitazione sulla nostra Città, precipitava, per un guasto di motore, nel nostro avamporto scomparso nei gorghi del mare.

Sul posto accorsero molti battelli per cercare di salvare il personale di bordo, che disgraziatamente era perito annegato.

Ai morti saranno resi solenni funerali.

Nella Sottoprefettura

Con telegramma urgente arrivvato stanotte alla Sottoprefettura sono stati disposti trasferimenti di funzionari di P. S. e carabinieri specializzati.

Il Commissario di P. S. Cav. Maggi è stato trasferito a Sulmona, il segretario Cav. Saverio Zaccaria a Vercelli; il vic. segretario Bruno Antonio a Sala Consilina.

Dei carabinieri specializzati: i Brigadieri L'antoni Cosimo a Lecce, Malorzo Raffaele e Sapresa Ciuseppe a Trieste, i vic. Brigadieri: Palazzo Nicola a Lecce, Nania Michele a Torino, Guglielmi Francesco a Pola, Salaris a Venezia.

A sostituire il Cav. Maggi verrà da Sulmona il Cav. Nicola Marrona.

Al Teatro Verdi

debutterà sabato la primaria compagnia operettistica *Città di Palermo* condotta dal Cav. Raimondo Sarnella, con la bellissima operetta *La Danza delle Libellule.*

Casa di Salute
per malattie
NERVOSE E MENTALI
VILLA RUSSO
MIANO - NAPOLI
confinante col Bosco Reale di
CAPODIMONTE
Telefono interpr. 33-32
Pensioni di I - II e III classe
Assistenza medica permanente
DIRETTORI
Amministrativo **Avv. Domenico Santo**
Sanitario **Prof. Andrea Grimaldi**

AL CINEMA EDEN
Le più interessanti proiezioni

Direttore Resp. Vincenzo Durano
Brindisi - Stab. Tip. LA MODERNA
— Via Giordano Bruno, 39 —